

PER IL CAVALIERE RITORNO DA OPPOSITORE ALLA MANIFESTAZIONE ROMAGNOLA

Berlusconi prepara il grande attacco E Formigoni trema

retroscena
AMEDEO LA MATTINA

inviato a RIMINI

Dopo le danze estive in discoteca, le pizze del «Presidente» sfornate a Villa Certosa, gli stornelli sotto la luna con Apicella, l'eruzione del finto vulcano la notte di ferragosto, Silvio Berlusconi oggi torna ritemperato sul ring della politica. Ha scelto una platea amica, quella del Meeting di Comunione e Liberazione, già pronta a tributargli molte ovazioni, nonostante i big del movimento in questi giorni si affannano a ripetere che Ci non è schierata con alcuno. «Chi si diverte con l'applausometro - afferma Giorgio Vittadini, riferendosi ai fischi rivolti alla Binetti e a Rutelli - non capisce nulla del nostro approccio alla politica. Non c'interessa fare il tifo per la destra o la sinistra, ma quali risposte vengono date ai problemi dell'uomo, alle liberalizzazioni intese non come da rubinismo sociale».

Chissà se per la base di Ci sarà più convincente Berlusconi o il ministro Bersani chiamato domani dalla Compagnia delle Opere a chiudere il Meeting. Il vertice, intanto vorrebbe il dialogo tra la Cdl e l'Unione, teorizza le larghe intese si aspetta dal leader di Forza Italia un discorso morbido nei confronti del governo Prodi. Anche Roberto Formigoni, l'esponente di Fi più vicino ai Ci vorrebbe un atteggiamento di questo tipo, ma

quando ieri in un cinema di Rimini ha riunito parlamentari e amministratori del suo partito per lanciare la «Rete Italia» (una sorta di corrente che dovrebbe fare riferimento

al presidente della Lombardia), sono emersi gli umori più barricaderi. «Il dialogo - ha detto Angelo Sanza - è aria fritta». «Il nostro elettorato - ha spiegato Osvaldo Napoli - vuole vedere Berlusconi battagliero». Il centrosinistra è un'armata Brancaleone - ha sostenuto Angelino Alfano, coordinatore di Fi in Sicilia - e Prodi avrà vita breve». «La verità - aveva sintetizzato l'altro giorno Beppe Pisanu - è che l'Unione ci vuole mangiarla».

Tutto lascia pensare che quando alle tredici stamane salirà sul palco, Berlusconi deluderà i capi di Ci ma non gli «animal spirit» del pubblico e di Forza Italia. «Saranno scintille» promettono i suoi collaboratori che prima dell'estate hanno temuto che il Cavaliere abbandonasse il campo, deluso dalla sconfitta elettorale. Invece adesso assicurano: «Il sole è tanto relax lo hanno caricato a pallettoni» si perché l'ex premier è convinto che l'Italia ha ancora bisogno di lui, che mai come ora c'è bisogno di un nuovo e unico partito dei moderati (con o

Attesa e timori

Gli organizzatori ciellini sperano che almeno

i toni lascino aperta una porta al dialogo

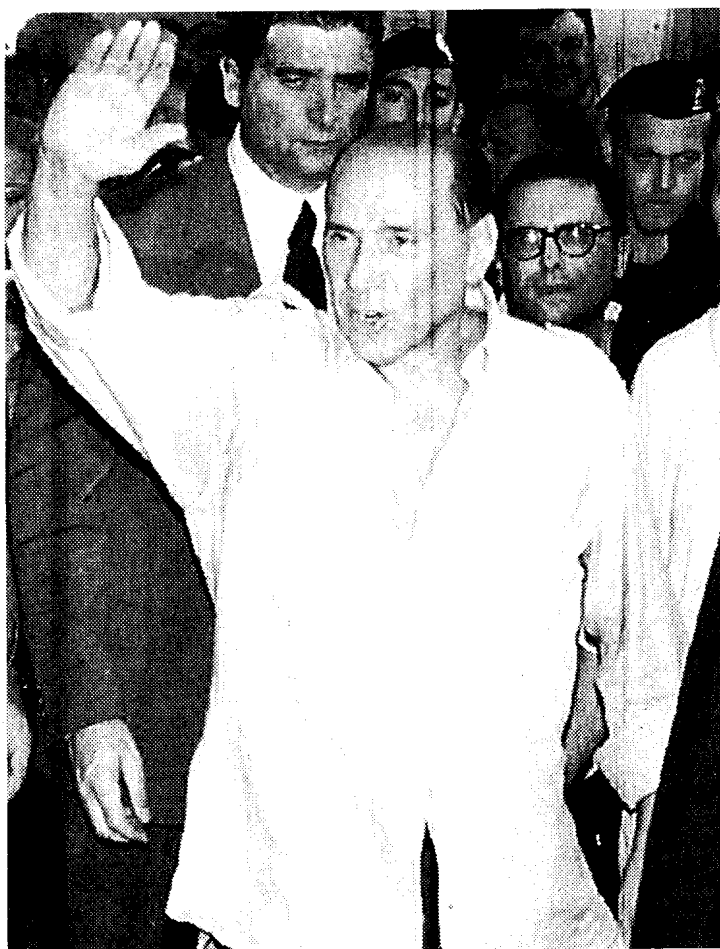
Ma i suoi collaboratori «Saranno scintille»

senza l'Udc di Casini), che Prodi non ce la farà a sopravvivere alle sue contraddizioni e dovrà rassegnarsi a buttare la

spugna e aprire una nuova stagione di governo con la Cdl. Nessun «inciucio» ma il riconoscimento della Cdl rappresenta il 50% degli italiani. Nessun inciucio nemmeno sulla finanziaria («se hanno le forze per camminare con le proprie gambe vadano avanti»). Linea dura contro l'anagrafe tributaria proposta da Visco considerata una sorta di schedatura dei cittadini che verranno «tartasati di tasse ancora di più». Difesa ad oltranza delle leggi varate nella scorsa legislatura e della politica economica del

suo governo. Secondo Berlusconi la sinistra ripete che l'Italia sta vivendo una fase di ripresa, ma non spiega che ciò è il risultato dell'azione del precedente esecutivo di centrodestra.

Alla crisi del Medio Oriente e alla missione in Libano Berlusconi dedicherà un passaggio centrale. Dirà sì all'invio delle nostre truppe nel Paese dei Cedri. Sarà però un ok condizionato all'effettivo controllo del territorio da parte dell'esercito libanese, al disarmo dei «terroristi», a chiare regole d'ingaggio dei nostri soldati, all'impegno corale dell'Europa. Un esponente autorevole di Forza Italia presente qui a Rimini, è convinto che alla fine il partito voterà contro la missione in Libano perché «il quadro politico e militare non è chiaro». Insomma, dovremmo vedere un Berlusconi come al solito vulcanico tutto all'attacco nel merito delle questioni ma forse più morbido nei toni, nelle parole che userà nei confronti dei suoi avversari. Sempre che, com'è probabile, non si farà prendere la mano dal pubblico ciellino. Del resto, il Cavaliere non vuole lasciare a Casini il monopolio del dialogo con l'Unione e tra qualche giorno dovrà partecipare alla Festa della Margherita a Caorle.



L'ex presidente del Consiglio Silvio Berlusconi a Rimini durante la visita del 2000